



Associazione Pensionati ex Rolo Banca 1473 ed ex Banca del Friuli

Gruppo Unicredit



Notiziario trimestrale N° 62 dicembre 2023

VENEZIA ... splendida miscellanea da scoprire

La visita di Venezia ha sempre avuto adesioni molto interessate alla città lagunare che ogni volta ci fa scoprire bellezze sconosciute ai più ma di grande interesse e valore artistico.

La mattinata alla partenza del traghetto si è presentata con la tipica foschia autunnale che però il sole a poco a poco ha fatto diradare facendo comparire tutto quello che si affaccia sui canali sino a raggiungere la Fondamenta Nove per la visita della chiesa di Madonna dell'Orto dove abbiamo potuto ammirare le opere del grande artista ivi sepolto Jacopo Robusti in arte Tintoretto e visitare la sua adiacente abitazione.



Siamo poi acceduti al ghetto ebraico. È interessante sapere che l'origine del nome (poi utilizzato in tutta Europa) fu riferita alla presenza di un "getto" cioè di una fonderia che nel tempo assunse la denominazione di "ghetto." La zona fu poi appositamente chiusa divenendo un quartiere di abitazione coatta per gli ebrei.

La visita è proseguita attraverso calli e campielli per giungere lungo la Strada Nova al Campo dei Gesuiti dove sorge la chiesa di Santa Maria Assunta. Anche

quì l'interno ospita opere del già citato Tintoretto, del Tiepolo, di Tiziano Vecellio, del Sansovino ed altri.

A questo punto era prevista una sosta per il pranzo ed infatti ci siamo recati in un ristorante che ci ha dato modo di assaggiare le specialità locali di pesce. Confermiamo che la scelta è stata proprio azzeccata e tutti sono rimasti soddisfatti sia del cibo che del servizio.

Rinfrancato lo stomaco abbiamo ripreso la visita soffermandoci ad osservare certi particolari angolosi tipici con le facciate, i sottoportici e i ponticelli che uniscono i vari campi e campielli. Una menzione particolare merita la Calle dei Furlani attraverso la quale abbiamo raggiunto la Scuola Dalmata di "San Giorgio degli Schiavoni" fondata nel 1451 per assistere i dalmati residenti a Venezia o di passaggio in città.



Certamente la dotta spiegazione della nostra guida ha dato un valore aggiunto a tutto quanto visitato e che il turista distratto non nota o manca di approfondire.

Al termine ci siamo diretti alla Riva degli schiavoni dove ci aspettava il traghetto per il ritorno verso Punta Sabbioni e da lì verso i luoghi di origine.

Fra i partecipanti unanime è stata la soddisfazione per aver trascorso una giornata da non dimenticare ed archiviare fra i ricordi più belli.

PERCHÉ I VIRUS HANNO "PAURA" DELL'ARIA?

ECCO COSA RIVELA UN NUOVO STUDIO

Un nuovo studio, pubblicato recentemente sulle pagine di una rivista specializzata, rivela come **"una boccata" d'aria pulita mitighi (o addirittura uccida) i virus in modo significativo** e perché, quindi, l'abitudine di aprire una finestra potrebbe essere più importante di quanto si pensasse inizialmente. L'interessante ricerca potrebbe **incentivare e dare forma alle future strategie** di contrasto per i nuovi virus.

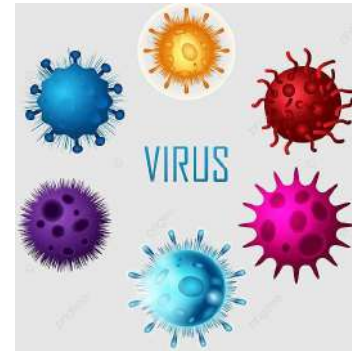
Ha infatti spiegato l'autore: *"Le particelle di aerosol, espirate o inalate quando **gli individui infetti parlano, tossiscono o semplicemente respirano, possono trasmettere virus**, ma come e perché questi poi perdono l'infettività una volta che circolano intorno a queste particelle sospese nell'aria è stato da sempre un argomento di dibattito".*

Per condurre dunque la ricerca, è stato utilizzato un particolare tipo di **bioaerosol di nuova generazione** che ha permesso di studiare la sopravvivenza di diverse varianti di SARS-CoV-2 in laboratorio.

Hanno quindi esaminato i **meccanismi di alterazione dell'infettività del virus** (per un periodo di 40 minuti) conseguenti ai fattori ambientali, come la temperatura e l'umidità, la composizione delle particelle e la presenza di vapori acidi come l'acido nitrico. Attraverso lo studio e la manipolazione di questi parametri, il team ha confermato che **l'aerostabilità del virus è controllata dal pH alcalino** delle goccioline di aerosol che lo contengono. Sottolineando, inoltre, come ciascuna delle varianti virali abbia però stabilità diverse, correlata alla loro sensibilità alle condizioni di pH alcalino.

*"I nostri risultati indicano che **l'alto pH dell'aerosol espirato determina la perdita di infettività virale**. Quindi, qualsiasi gas che influisce sul pH dell'aerosol può svolgere un ruolo nel tempo in cui il virus rimane infettivo nell'aria. Ad esempio, la candeggina emana vapore acido che può aumentare la stabilità del virus nella fase aerosol. Al contrario, l'ammoniaca che dà vapore alcalino può avere l'effetto opposto",* ha spiegato lo studioso.

I risultati di questo importante studio forniscono dunque preziose **informazioni sul "perché" e sul "come" i virus perdano la loro infettività esposti all'aria**, ponendo le basi per la messa a punto di nuove strategie per limitare eventuali rischi associati alla loro diffusione.



DOLCE PER LE FESTIVITÀ

CROSTATA DI ZUCCA PROFUMATA CON I FUNGHI PORCINI

Ingredienti per 6 persone: 250 gr. di pasta sfoglia – 1 kg di zucca – 100 gr di cipolle – 20 gr di porcini secchi – 2 uova freschissime – parmigiano grattugiato – 80 gr di burro – noce moscata, sale e pepe.....

Preriscaldare il forno a 180°. Mondare la zucca, tagliatela a fettine e cuocerla in forno per un'ora. Ammorbidite i funghi in acqua bollente. Pelate le cipolle, affettatele e fatele ammorbidire in una padella con il burro. Scolate i funghi, uniteli alle cipolle e continuate la cottura per 15 minuti. Sfornate la zucca, frullatela e versatela in una ciotola con una manciata di parmigiano, le uova e i funghi. Salate, pepate, unite una bella grattata di noce moscata e amalgamate il composto con cura. Stendete la pasta in una tortiera foderata con carta oleata, riempitela con il composto e livellate bene. Infornate per 40-45 minuti.

Sfornate e servite subito.



PIANTE BENE AUGURANTI PER NATALE

IL PUNGITOPO: uno spinoso guardiano

Detto anche *agrifoglio rosso*, oggi augurio di protezione, fortuna e denaro veniva utilizzato dagli antichi Romani per decorare le statue di Saturno, custode delle anime dei defunti ma anche protettore di campagne e raccolti. L'accostamento al dio fece sì che venisse tramandata la tradizione di regalare il pungitopo come auspicio di ricchezza soprattutto ai novelli sposi, ma anche che lo si considerasse un simbolo pagano. Per questo i primi cristiani, quando iniziarono a celebrare la nascita di Gesù ai tempi delle persecuzioni di Nerone (64 d.C.), usarono lo stratagemma di "mimetizzarsi" decorando le case con questa pianta durante i Saturnali: Salvo poi a loro volta farne un emblema della Natività, perché la forma ricordava la corona di spine di Cristo e i frutti rossi il sangue versato sulla croce.



Via i topi. L'idea che difenda dalle sventure e il suo nome derivano invece da un'antica tradizione contadina. Un tempo, in campagna, si usava avvolgere nelle sue foglie e nei rami spinosi salumi e formaggi per tenere lontano i topi.

IL VISCHIO: un afrodisiaco

La tradizione del vischio esposto durante le festività si deve ai Celti. I rami di questa pianta *epifita* (che cresce cioè su altre piante) erano al centro di un'antica cerimonia descritta da Plinio il Vecchio (23 – 79 d.C.). "Il rituale della quercia e del vischio", come fu chiamato, prevedeva il taglio del "ramo d'oro", dono degli dei, che cresceva sull'albero più maestoso del bosco per donarlo a chi meritava pace e prosperità. Anche i Romani erano convinti che il vischio portasse bene e oltre ad usarlo per decorare le case, credendo nelle proprietà afrodisiache delle sue bacche introdussero l'usanza di baciarsi sotto i suoi rami durante i Saturnali ed al termine dei matrimoni, come augurio per un futuro prospero e prolifico.



Nei secoli. La combinazione vischio-bacio sopravvisse nei secoli, diffondendosi soprattutto nell'Inghilterra di epoca vittoriana, quando si cominciarono ad appendere i rametti con le bacche bianche alle porte delle case. Secondo la tradizione, l'innamorato per ogni bacio doveva donare una bacca alla prescelta, che non poteva rifiutare pena la "condanna" a rimanere zitella.

LA STELLA DI NATALE: rossa come il sangue

In Europa fu portata nel 1520 dai *conquistadores* di Hernando Cortés, innamoratosi di questa pianta che gli indigeni Aztechi donavano al re divinizzato Montezuma e che con le sue foglie rosse simboleggiava il sangue dei guerrieri.

Pianta diplomatica. Fu però il 1828 a dare alla pianta una popolarità internazionale. In quell'anno il primo ambasciatore americano in Messico, Joel Roberts Poinsett, di ritorno dalla missione diplomatica, ne portò qualche esemplare a casa, mostrandoli poi nelle principali fiere del mondo. Tanto che alla sua morte, il 12 dicembre 1851, la pianta prese a chiamarsi Poinsettia o anche "fiore dell'ambasciatore"



Missionari. L'accostamento al Natale si affermò infine grazie ai missionari spagnoli, che la ribattezzarono "Stella di Natale" perché la forma dei fiori ricorda appunto una stella e perché raggiunge il culmine della fioritura nel mese di dicembre.

IL GINEPRO: protettore

In Norvegia (e altrove nel nord Europa), per Natale si intrecciano ghirlande con rami di ginepro da appendere sopra le porte per tenere lontani gli spiriti maligni. L'usanza deriva dal fatto che nell'antichità con le bacche di ginepro si realizzavano antidoti contro il morso di vipere e serpenti, accostati al demone nella tradizione popolare. Il ginepro, da quelle parti, viene utilizzato anche al posto dell'abete come albero di Natale, addobbato con fichi secchi, grappoli di uva essiccata, mandarini, biscotti e praline di cioccolato. Tutti destinati ad essere mangiati dai bambini man mano che ci si avvicina al 25, mentre il ginepro protegge la casa dagli spiriti.





PRANZO DEGLI AUGURI DI NATALE



L'annuale appuntamento per il pranzo degli auguri di Natale è stato ben festeggiato con un centinaio di soci partecipanti. Come lo scorso anno dapprima arrivano alcuni soci, chi da solo o con la moglie, che prendono posto nella sala dell'aperitivo. Poi, man mano che il tempo passa, aumentano gli arrivi e si cominciano a sentire gli scambi di saluti fra vecchi compagni di lavoro. Gli arrivi si concludono con i soci che hanno scelto di partecipare servendosi della corriera. La sala è in



pieno fermento: chi sorseggia il prosecco, chi gusta gli sfiziosi antipastini caldi che i numerosi camerieri offrono in continuazione a tutti i presenti. Nel brusio generale la domanda che si sente costantemente ripetere è *"ciao, come stai, tutto bene? – che bello ritrovarsi e in tanti"*. Dopo l'aperitivo di benvenuto, con l'ausilio della nostra organizzazione già sperimentata per altri avvenimenti, ognuno ha raggiunto il suo tavolo ed il pranzo è iniziato. Il vociò era assordante tanto che il Presidente ha

faticato, nonostante l'invito a mezzo microfono, a far zittire tutti per dare il benvenuto ai presenti augurando buon appetito. Nell'intervallo fra il primo ed il secondo è stato premiato con una targa ricordo un socio novantenne fra gli applausi di tutti i commensali. Si è trattato di un convivio che, sentiti i pareri, durante ed alla fine del pranzo, ha soddisfatto tutti i palati e con nostra gran soddisfazione non c'è stata alcuna lamentela.

Questo sprona tutto il consiglio a proseguire nella sua opera proponendo pranzi e gite che nel prossimo anno ottengano sempre un'adeguata partecipazione con soddisfazione di chi vi partecipa e di chi li propone.

Arrivederci al prossimo anno!!!

Hanno raggiunto nell'anno in corso 90 anni

BERTAGNIN GILDO - COCCOLO PIER LUIGI - D'ANDREA GIOVANNA - MONTICO PIETRO

Hanno aderito all'Associazione nell'anno in corso ... e li accogliamo con simpatia:

ANGELI MARIO – BOLZAN GIUSEPPE – DAL CIN STENO – DOMINICI MANUELA – GARZONI DI ADORGNANO DANIELE – GIARDINA ROBERTO – PIOVESAN FRANCESCA – STOCCO ADRIANO

Ci hanno lasciato ... e li ricordiamo con rimpianto:

TOLAZZI PIER UMBERTO – MARANZANA LAURA ved. COIUTTI – TRACANELLA RENZO – ROSSI BRUNO



**da parte del Presidente, del Direttivo e
dei componenti il Collegio dei Revisori**